

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Giving tuesday, la giornata mondiale dedicata al dono

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Grotte di Castro, custode dell'antica civiltà etrusca

Il borgo di Grotte di Castro è posizionato sulla parte settentrionale dell'orlo di un antico cono vulcanico, appartenente alla catena dei monti Volsini che, in seguito al collasso calderico, avrebbe originato oltre 300mila anni fa, il lago di Bolsena. In antichità fu centro di origine etrusca, oggi ha 2361 residenti, e una piccola parte del territorio comunale affaccia sul lago. Fa parte della Comunità montana dell'Alta Tuscia Laziale. In questa zona si trovano interessanti luoghi e monumenti da visitare: la Necropoli di Pianezze, particolarmente ricca di tombe rupestri a pianta complessa e la necropoli di Vigna la Piazza, dove invece sono diffuse quelle a cassone, entrambe a testimonianza dell'antico passato Etrusco.

In pieno centro storico, nel palazzo che un tempo ospitava il Podestà, a poca distanza dall'edificio comunale, è attivo dal 1993 il museo archeologico delle tradizioni popolari che custodisce più di 160 reperti Etruschi. Citiamo due feste tradizionali: la prima domenica d'agosto si svolge l'evento "Vivi il lago", mentre dall'undici al quindici d'agosto tiene banco la sagra della patata che si caratterizza per la degustazione di piatti della tradizione paesana a base di patata.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

«Puntare di più sullo sviluppo delle Comunità energetiche»

DI CLAUDIO GESSI*

Sono continui i tentativi di negare o sminuire la portata della crisi climatica, ma papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai, alla quale pensa di partecipare personalmente. Quella climatica è una crisi condizionata pesantemente da dinamiche ambientali, economiche, sociali. Prima che sia troppo tardi, non è più possibile permettere le lentezze e le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030.

Ciò riguarda principalmente alcune politiche del nostro Paese, a partire dal pesante ritardo sulle energie rinnovabili. Agire immediatamente, non posticipare ma anticipare e accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili, non solo può aumentare la stabilità finanziaria del nostro Paese, ma può ridurre i costi a medio termine per famiglie, banche e investitori istituzionali e rendere il made in Italy a prova di futuro.

Un rapporto di Banca d'Italia evidenzia la forte correlazione tra crescita della crisi climatica e andamento economico delle imprese. Ma oggi a che punto siamo? Il rapporto GreenItaly di Symbola e Unioncamere, ci aiuta a rispondere. Un diario di bordo sulla transizione verde, ricco di numeri, tendenze e oltre 200 case histories, uno strumento di informazione sullo stato di avanzamento della green economy in Italia e nel mondo e i suoi effetti sulla competitività dei sistemi produttivi. A livello mondiale la campagna per la transizione energetica vede gli USA con 370 miliardi di incentivi (3mila miliardi di investimenti privati in 10 anni). La Cina, leader nella produzione di auto elettriche, batterie e pannelli fotovoltaici, sta sviluppando una nuova finanza verde.

L'Europa ha incentrato il suo modello su coesione, transizione verde e digitale, per accrescere la sua competitività. Una grande discontinuità per la nostra economia, chiamata ad innovare prodotti e servizi per allinearsi ai nuovi standard e a creare una forza lavoro qualificata per la transizione energetica. L'industria delle batterie potrà creare oltre 800mila posti di lavoro specializzato nei prossimi 2 anni, e per l'industria dell'energia sarà necessario più di un milione di lavoratori specializzati entro il 2030, il doppio degli attuali. Questi sono solo alcuni degli elementi di riflessione che emergono da un rapido esame del Rapporto, che meriterebbe maggior attenzione.

Sul fronte delle rinnovabili il 2023 ha visto una grande accelerazione. L'energia rinnovabile aveva già contribuito nel 2022 al 29,9% della produzione di elettricità mondiale, con solare ed eolico che fanno un nuovo record. Dal rapporto emerge che da un lato il nostro paese è sempre più leader sul riciclo dei rifiuti totali: record dell'83,4% (2020) rispetto alla media UE (52,6%), mentre è ancora troppo lento nello sviluppo delle rinnovabili che aiutano a ridurre le importazioni da cui dipendiamo e stabilizzano i prezzi. Importiamo l'80% dell'approvvigionamento energetico. Nel campo delle aziende con eco-investimenti nel Lazio brilla la provincia di Roma (leader nazionale), buoni risultati a Frosinone e Latina. L'auspicio è che si sviluppino le Comunità energetiche rinnovabili e solidali. Qualcosa di importante si muove. Possiamo fare di più, vale la pena di rilanciare l'invito di Giovanni Paolo II ai romani: "Damose da fa".

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

Sono incoraggianti i dati del Rapporto GreenItaly2023. Da Frosinone e Frascati arrivano esperienze nuove e interessanti

DI IGOR TRABONI

La realtà delle imprese green si fa sempre più solida in Italia, sia in termini di occupazione che di eccellenze, con il Lazio che si conferma tra le prime regioni italiane. Il tutto emerge dalla presentazione, avvenuta lo scorso 31 ottobre a Roma, del Rapporto GreenItaly2023, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il dato generale recita di circa 3.222.000 unità occupate nella green economy in tutta Italia, ovvero il 13,9% degli occupati totali. Nel 2022 i contratti attivati nel settore sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 milioni), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate da queste attivazioni troviamo quelle di progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Per quanto concerne la richiesta di competenze e cultura green, su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previsti nel mercato del lavoro, questa peculiarità è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra però nel Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). La distribuzione per macro-aree geografiche delle imprese eco-investigatrici nel quinquennio 2018-2022 conferma quanto emerso nell'indagine precedente, ovvero un sostanziale consolidamento intorno alla media delle performance di tutte le macro-aree, con relativa riduzione degli squilibri territoriali che in passato caratterizzavano la distribuzione territoriale delle imprese eco-investigatrici. In tutte le ripartizioni, infatti, l'incidenza percentuale delle imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese della macro-area è circoscritta in un intervallo di più o meno due punti percentuali e mezzo intorno alla media nazionale, con un valore massimo nel Nord-Est (36,8%) ed



La cura dell'ambiente (foto Siciliani)

Il Lazio protagonista nell'economia verde

IL FOCUS

Servono più alberi in tutte le città

In occasione della Giornata mondiale delle città di martedì scorso Legambiente ha presentato il VI Forum nazionale sulla "La Bioeconomia delle foreste" insieme al Report foreste 2023 ed un focus dedicato alle aree urbane. "In Italia il patrimonio forestale e boschivo è cresciuto negli ultimi decenni coprendo il 36,7% del territorio nazionale e oltre 11 milioni di ettari di superficie. Ma non decolla il verde urbano: nel 2022 su 105 capoluoghi la media è di appena 24 alberi/100 abitanti" si legge nel comunicato pubblicato da Legambiente. "Numeri insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 e dell'obiettivo 11 dell'Agenda Onu di città più sostenibili e inclusive. Il Paese è in ritardo anche su pianificazione e gestione sostenibile delle foreste, valorizzazione delle filiere e delle produzioni made in Italy, la prevenzione degli incendi boschivi". Una nota incoraggiante arriva dalla ventottesima edizione della festa dell'albero, che sarà celebrata dal 17 al 19 novembre in vista della Giornata nazionale degli alberi indetta per il 21 novembre. "Sono in programma decine di eventi in tutte le regioni italiane organizzati dai circoli locali e le scuole per mettere a dimora alberi che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi del progetto europeo Life Terra di cui Legambiente è unica referente italiana".

un minimo al Centro (32,9%), macro-aree che si confermano ai due estremi della rilevazione come nelle precedenti indagini. Come per la rilevazione che ha interessato gli anni tra il 2017 ed il 2021, si confermano come regioni più attive sotto questo profilo il Veneto (47.110 imprese eco-investigatrici), la Campania (44.530 unità), il Lazio (44.490 unità) e l'Emilia-Romagna (42.520 unità). In queste cinque regioni è concentrato il 52,2% (era 51,7% nella precedente rilevazione) delle imprese che nel quinquennio esaminato hanno effettuato investimenti green. Nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, bene Frosinone, quarta in Italia (45,2%). Tra le eccellenze, ecco che dall'agroalimentare arriva il caso dell'azienda San Marco vinicoltori, di Frascati in provincia di Roma, che

ha realizzato il progetto San Marco CarbonFootprint (co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) per il calcolo dell'impronta di carbonio del vino Frascati Doc. Questo progetto - come si evidenzia nel rapporto - ha consentito di effettuare l'inventario, la quantificazione, l'analisi e la valutazione di tutte le emissioni di CO2 equivalente riconducibili al prodotto in ciascuna fase del suo ciclo di vita (agricola, aziendale, trasporto, uso e fine-vita), e per ogni singola attività ad esso collegata. I risultati dell'analisi hanno permesso di realizzare un piano organizzativo e produttivo che permetterà all'azienda di raggiungere la neutralità climatica attraverso l'adozione di strategie che riguardano i processi di trasformazione, imballaggio e trasporto e di pratiche agricole volte a favorire l'utilizzo di macchine e mezzi a basso consumo, con la promozione di comportamenti eco-sostenibili.

Una fabbrica di progetti che fa crescere le comunità

La realtà provinciale di Latina delle Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive per favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili. Si tratta di una realtà che costruisce reti sociali, promuove lo sport, si occupa di lavoro e di questioni economiche. È presente con gli "sportelli" dei patronati nei comuni della provincia.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

<p>◆ ALBANO LA FESTA DEI CATECHISTI a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI AL SANTUARIO DELLA TRINITÀ a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA C. TECNOLOGIA ED EDUCAZIONE a pagina 7</p>	<p>◆ FROSINONE UN CAMMINO IN DIALOGO a pagina 8</p>
<p>◆ GAETA LA RIUNIONE D'AZIONE CATTOLICA a pagina 9</p>	<p>◆ LATINA LE PROPOSTE PER I GIOVANI a pagina 10</p>	<p>◆ RIETI INSIEME PER LA PACE a pagina 11</p>	<p>Sutri, ingresso dell'anfiteatro romano (foto di Romano Siciliani)</p>
<p>◆ PORTO S.RUFINA LE FAMIGLIE AD ASSISI a pagina 12</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA ALLA SCUOLA DELLA TENEREZZA a pagina 13</p>	<p>◆ SORA NEL TERZO ANNO DI SINODO a pagina 14</p>	



Raffaele Bracalenti

Nella relazione di cura conta la collaborazione

«Si deve avere un'attenzione particolare per la dimensione oggettiva e personale della sofferenza, specie quella cronica, come accade nella senescenza»

DI ROBERTO PAGANO

Raffaele Bracalenti, psicoanalista e presidente dell'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali (Iprsi) è autore di numerose pubblicazioni internazionali ed ha coordinato progetti sui temi dell'infanzia e adolescenza, giustizia riparativa e minorile, bullismo e immigrazione, come pure della formazione di medici e assistenti sociali. Docente anche all'Università Cattolica di Milano, Bracalenti sarà relatore con il deputato Paolo Ciani (Demos), a Latina il prossimo 13 novembre presso la Curia vescovile, ad un convegno or-

ganizzato da Acli provinciali e Meic, incentrato su coloro che si prendono cura delle persone fragili (i caregiver).

Dottor Bracalenti, quale l'importanza della psicoanalisi in relazione a coloro che si occupano della cura dell'altro?

È evidente che una componente essenziale della cura alla persona è la qualità della relazione umana che si riesce a stabilire con le persone curate, quindi una sensibilità di tipo psicologico. Si deve avere un'attenzione particolare per la dimensione oggettiva e personale della sofferenza, specie cronica, come la senescenza, con limitazioni importanti della qualità della vita. E ciò ha ripercussioni sulla storia emotiva personale di chi si prende cura dell'altro.

Quindi guardare anche al caregiver?

Sì, ognuno riflette un grado di sofferenza della persona di cui si occupa e su cui bisogna lavorare con un percorso di formazione. Quindi con il sostegno di un professionista che aiuti chi è quotidianamente a contatto con la sofferenza. Pensiamo a meccanismi di difesa per

il coinvolgimento per il dolore di una persona prossima curata, di un parente a cui si è legati da un profondo affetto. Guardando alla proposta di legge Ciani, trovo significativo il tendere alla protezione dei familiari che si trovano a fare i caregiver dei congiunti.

Qual è la dimensione etica da considerare?

Un aspetto che ricorre è il valore etico della relazione, che è inevitabilmente una relazione di potere sbilanciata tra chi cura e la persona di cui si occupa, specialmente se in condizione di evidente fragilità. L'idea di fare il bene dell'altro spesso rinforza la dimensione di potere, impositiva. Purtroppo, nel corso della storia, si è visto che qualsiasi posizione di potere si è tradotta talora in arbitrio e nella mancanza di rispetto della dignità dell'altro. Almeno dalla Seconda guerra mondiale agli anni Settanta e fino alla legge Basaglia. Poi, vi è stata una grande riflessione e un serio ripensamento, a cui anche la psicoanalisi ha contribuito.

Si è passati da quel che lei ha chiamato il "paternalismo medico" del professionista

a una certa condivisione con il paziente, che talora rivendica un ruolo sulle cure. E il caregiver?

Quel che chiamerei il caregiver "naturale", il familiare, molto spesso contribuisce in maniera essenziale al benessere della persona curata e non deve sentirsi isolato nella responsabilità di cura nella sua quotidianità. Bisogna stabilire una relazione positiva tra tutta l'équipe di cura, professionisti medici, psicologi, fisioterapisti, assistenti sociali e caregiver. L'onnipotenza terapeutica, anche a fin di bene, è rischiosissima perché rischia di togliere dignità alla persona curata.

È importante una responsabilità della condivisione della cura che chiamerei multidisciplinare e multidisciplinare. Ma un parente che ha votato la sua vita a prendersi cura del familiare con serie patologie assume una responsabilità terapeutica eccessiva che va al di là del suo essere familiare e dovrebbe sicuramente rientrare in una dimensione deontologicamente riconosciuta e condivisa.



Pagina a cura delle Acli provinciali di Latina
www.acilatina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale XVIII Dicembre, 43 - 04100 Latina

È urgente una legge sul caregiver familiare

Il 13 novembre si terrà a Latina un convegno sull'argomento, organizzato dalle Acli provinciali e dal Meic

DI ALESSANDRA BONIFAZI

Sono oltre sette milioni i caregiver in Italia, ossia i familiari che si prendono cura dei propri cari in difficoltà, tra anziani, malati o disabili, aiutandoli nelle incombenze quotidiane. Essere caregiver è difficile sia sul piano umano che sul piano organizzativo, e richiede un impegno e una dedizione costante, necessitando di competenza, forza psicologica e disponibilità di tempo, nonché di risorse economiche. Per questo motivo, le Acli provinciali di Latina e Meic di Latina organizzano per il 13 novembre prossimo, alle 18.00, presso la sala "San Cesareo" della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, un evento dal titolo: "Cura familiare, dal riconoscimento del caregiver all'assistenza". Al convegno, dopo il saluto della presidente provinciale delle Acli di Latina, Alessandra Bonifazi (che scrive, ndr) e l'introduzione di Tommaso D'Angelo, animatore di comunità Scu Acli, interverranno sul tema "l'etica della cura" l'onorevole Paolo Ciani, primo firmatario della proposta di legge "Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di cura svolta dal caregiver familiare" e il dott. Raffaele Bracalenti, presidente Iprsi, che spiegherà le relazioni del familiare e dell'assistente a contatto con i bisogni della persona. Seguiranno le buone pratiche e le testimonianze dal

territorio: si parlerà del progetto "La badante di quartiere" della cooperativa 3AGE; dell'assistenza familiare e dell'esperienza del Patronato Acli, con le testimonianze di Stefania Donninelli e di Domitilla Montori. Modererà e concluderà il convegno Costantino Mustacchio, presidente Meic di Latina. L'iniziativa intende avviare un confronto e una riflessione sul tema, perché si riconosca la figura del caregiver, le sue tutele e le risorse necessarie allo scopo. Purtroppo l'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha ancora una disciplina legislativa nazionale di tutela del caregiver familiare, malgrado siano in aumento le persone che si trovano a svolgere tale importante funzione nella comunità. È pertanto necessario legiferare una disciplina organica del caregiver, dopo essere stato delineato normativamente per la prima volta dalla legge di bilancio 2018 (art. 1, Legge n. 205 del 2017), che, lo identifica come "persona che assiste e si prende cura di specifici soggetti". Oltre alle proposte di legge sul riconoscimento della figura dei caregiver presentate alla Camera, recentemente il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, hanno firmato il decreto per l'istituzione del "Tavolo tecnico per l'analisi e la definizione di elementi utili per una legge statale sui caregiver familiari" che avrà anche il compito di formulare proposte per l'elaborazione di un disegno di legge volto al riconoscimento del ruolo ricoperto dal caregiver familiare. È quindi importante confrontarsi sul ruolo del caregiver, sul loro auspicato riconoscimento legislativo, sulle opportunità nonché sulle criticità, allo scopo di sostenere le famiglie, lasciate sempre più sole nel loro faticoso impegno.

* presidente delle Acli provinciali di Latina



Foto di Cristian Gennari (archivio Siciliani)

L'ELEZIONE

Centro turistico Acli di Formia, Tomao riconfermata presidente

Lo scorso 18 ottobre a Fondi, presso il locale Circolo Acli in via Arnale Rosso, si è svolto il congresso provinciale del Centro turistico delle Acli. L'assemblea è stata presieduta dal segretario provinciale della Federazione anziani e pensionati Franco Assaiante su delega della presidente provinciale delle Acli Alessandra Bonifazi. È stata rieletta, per un terzo mandato, alla carica di presidente provinciale di Formia, Francesca Tomao. La presidente Tomao è da anni, ogni giorno, impegnata a svolgere un grande lavoro di aggregazione e promozione turistica nel suo territorio di origine.

Mariangela Casale,
dirigente Acli Fondi

I requisiti per l'assegno di inabilità

Chiunque si trovi nella necessità di chiedere la pensione di inabilità è chiamato a seguire una serie di passaggi. Ecco in sintesi ciò che serve. Prima di tutto per presentare la domanda di pensione di inabilità è necessario richiedere al proprio medico di base il certificato telematico denominato "modello S53". Tale certificato viene trasmesso all'Inps dallo stesso medico a cui ci si è rivolti. Ovviamente, la semplice trasmissione all'Inps non costituisce domanda di pensione. La domanda effettiva può essere presentata, insieme alla copia del certificato medico e dell'ultima dichiarazione dei redditi personale e del coniuge, presso la sede del patronato Acli più vicina a casa. Lo staff del patronato Acli provvederà a trasmettere la domanda all'Inps e seguirà l'interessato in tutti gli adempimenti necessari. La pensione di inabilità viene concessa a fronte di un ben preciso requisito sa-

nitario: ovvero la presenza di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa in conseguenza di infermità o difetto fisico o mentale, valutati dalla Commissione medica legale dell'Inps. La cessazione può avvenire anche dopo la presentazione della domanda, quando si è certi dell'avvenuto riconoscimento del requisito sanitario. Il requisito contributivo è lo stesso di quello previsto per l'assegno di invalidità. Insieme alla domanda di pensione di inabilità può essere richiesto anche l'assegno ordinario di invalidità. Questo significa che, se dalla visita dell'Inps, viene rilevata una situazione di gravità inferiore all'inabilità assoluta, viene valutata d'ufficio la possibilità di concedere l'assegno di invalidità, riconosciuto in presenza di ridotte capacità lavorative a causa delle patologie della persona.

Domitilla Montori,
patronato Acli Latina



Ritiro della pensione (foto Siciliani)

I pensionati chiedono redditi protetti dal tasso d'inflazione

Anche quest'anno il tasso d'inflazione, pur se in leggero calo sta fortemente riducendo il potere di acquisto dei redditi, in particolare quelli da pensione, che ancora devono ricevere la differenza dello 0,80% del tasso d'inflazione definitivo dell'8,1% calcolato dall'Istat al 31 dicembre 2022. L'allora governo in carica, valutate le problematiche condizioni di vita dei pensionati, oltre che mantenere le tre fasce in vigore (100/90 e 75%) aveva decretato l'anticipazione di 2 punti percentuali, incrementati dello 0,2% a saldo dei minori importi pagati a gennaio 2022. Quindi gli adeguamenti dovevano essere rivalutati secondo le percentuali previste per le varie fasce di reddito: ma così non è stato, perché il nuovo governo ha modificato il meccanismo d'indicizzazione, estendendo da 3 a 6 le fasce di rivalutazione, mantenendo il 100% per le prime quattro e riducendo le altre all'85, 53, 47, 37 e 32% per reperire altre risorse indispensabili ad aumentare gli assegni al minimo. Da subito, come segreteria Fap Acli Latina ci siamo riuniti per valutare le modifiche approvate, in quanto il provvedimento inviava segnali contrastanti, volti a penalizzare la categoria più debole, quella dei pensionati appunto ed a favorire quelle che appaiono più privilegiate attraverso il provvedimento della detas-

azione. Ribadiamo oggi la necessità di rivedere in modo strutturale il meccanismo della perequazione dei redditi da pensione per la reale tutela dei redditi e delle condizioni di vita delle persone anziane e delle loro famiglie. Opportuno come nel 2022 anticipare il residuo dello 0,80%, arretrati compresi, tenuto conto del dato Istat che attesta il tasso d'inflazione al 5,3%. Occorre accantonare distorsioni di sistema per ridare dignità alle persone anziane e tutelare il loro potere d'acquisto evitando di trattare i pensionati come "ultimi" per effetto della globalizzazione dell'economia; relegati socialmente come soggetti poco considerati perché fuori dal mercato del lavoro. Al contrario invece, le persone anziane hanno dato e continuano ad essere una risorsa per tutta la società. Per cui riteniamo indispensabile valutare la necessità di superare l'attuale modello per garantire servizi ed assistenza attraverso la creazione di sinergie tra anziani, istituzioni ed associazioni, per ricostituire valori sociali, morali e culturali, anche attraverso il dialogo intergenerazionale, promuovendo un forte impegno per una promozione della qualità della vita delle persone anziane per sostenere anche le loro famiglie.

Franco Assaiante,
segretario Federazione anziani e pensionati Acli Latina

UNIVERSITÀ

Europa, fondo per la pesca

Domani con inizio alle 14:00 presso l'aula 9-B del Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale dell'università "La Sapienza" di Roma in via Salaria 113, si terrà all'interno della lezione del prof. Vanni Resta dell'insegnamento "Project e financing management dei progetti di innovazione" del corso di laurea in "Progettazione sociale per la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusione di genere", la lectio magistralis dal titolo "Il Fondo europeo per gli Affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feamp), viaggio nella pesca europea". La lezione sarà tenuta da Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra, presidente del CdA Caa Acli nonché giornalista accompagnato dalla direttrice generale dell'Anapi pesca, Associazione nazio-

nale autonoma piccoli imprenditori della pesca, Annamaria Mele. La lezione testimonia l'apertura del corso di laurea magistrale verso uno dei meno conosciuti e presentati fondi indiretti, strumento finanziario a sostegno del settore pesca e acquacoltura per il periodo di programmazione 2021-2027. La lezione offrirà l'occasione per illustrare anche le attività di Acli Terra quale l'Associazione nazionale professionale agricola, senza fini di lucro che opera nel mondo rurale, in tutta Italia, a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori. Ai lavori parteciperà anche la prof.ssa Mariella Nocenzi, responsabile dell'assicurazione del menzionato corso di laurea. La lezione sarà aperta anche a studentesse e studenti degli altri corsi.



Sarà N. Tavoletta a tenere la lezione

il progetto
di Filomena Rota

Montecarlo ha fatto da cornice all'eccellenza del miele italiano

Cosa unisce il miele all'arte dei cocktail? Sembra quasi un connubio impossibile ma Acli Terra è riuscita nell'impresa, in uno dei luoghi più prestigiosi del mondo: Montecarlo. Il primo novembre, nel Principato di Monaco si è infatti dato vita a un esperimento unico nel suo genere con protagoniste sette aziende italiane produttrici di miele, legate ad Acli Terra. "BEE HAPPY", la giornata del Miele Italiano si è celebrata all'Équivoque, il raffinato locale sulla terrazza dell'hotel Miramare e ha visto i bartender e gli chef creativi del luogo creare nuovi e originali cocktail grazie all'accostamento sensoriale di gusto con i sette mieli proposti. «Abbiamo voluto fortemente organizzare

questo evento in collaborazione con i fondatori dell'Équivoque, Daniele Losquadro, Pasquale Buonanno e Nicola Buratto, in un contesto internazionale con ospiti di prestigio come l'Ambasciatore d'Italia, S.E. Giulio Alaimo, per offrire un'importante opportunità di promozione alle aziende italiane gestite da eccellenti artigiani del miele», ha dichiarato il presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavoletta. Tra queste aziende, due provengono dal territorio laziale: "Florapi", di Formia, da 15 anni si occupa di apicoltura e della produzione dei mieli tipici del parco dei Monti Aurunci e dell'Agro Pontino ed è stata insignita di svariati premi nei principali concorsi nazionali del settore.

La filosofia aziendale mette al primo posto il rispetto del consumatore e del territorio, garantendo la qualità del prodotto dal fiore al vasetto di miele di agrumi e di bosco. La seconda azienda è la cooperativa sociale "Autentica", del territorio di Cassino, e promuove azioni di inclusione sociale e lavorativa di persone con fragilità e delle loro famiglie. Ha l'obiettivo di costruire realtà inclusive, sviluppando un progetto di apicoltura di comunità che produce il miele millefiori Gaudium. Produttori di altissima qualità che Acli Terra intende valorizzare anche nelle future manifestazioni che verranno organizzate, nei prossimi mesi, per celebrare il Made in Italy.

INCONTRI EBRAICO-CRISTIANI

Tra i relatori anche Spreafico

Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico, è tra i relatori di due degli appuntamenti della seconda edizione degli Incontri ebraico-cristiani, ciclo organizzato dall'Ufficio per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma in collaborazione con la Comunità ebraica di Roma e che quest'anno ha come tema "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". Il primo di questi incontri è fissato per domani, lunedì 6 novembre a Roma (sala conferenze di Santa Maria in Trastevere, alle 17.30) e il vescovo Spreafico dialogherà con il Rav Riccardo Di Segni sul tema "Immaginare la pace". L'altro appuntamento con Spreafico è invece per l'11 dicembre, sul tema "Il creato tra caos e armonia", con il Rav Ariel Di Porto (sempre a Roma ma presso il Centro ebraico-italiano "I Pitigliani" in via Arco de' Tolomei, alle 18).



Ambrogio Spreafico

Gli incontri ebraico-cristiani sono in programma un lunedì al mese, con esclusione di gennaio; si può partecipare in presenza oppure in diretta streaming. Gli altri incontri si terranno dunque da febbraio a maggio 2024 e tratteranno altri e vari temi: "Unità nella differenza", "L'ira di Dio", "Le donne nella Bibbia ebraica"; "Storie di fratelli". Per ulteriori informazioni e prendere nota del calendario completo si può consultare il sito della diocesi di Roma o ci si può rivolgere all'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma.

Igor Traboni

La generosità si racconta con le foto

Con l'obiettivo di creare una sensibilità collettiva sull'importanza e, soprattutto, sul significato del donare in tutte le sue forme, si terrà fino al 21 novembre il contest fotografico "Scatta la generosità!", inserito nella seconda edizione del "GivingTuesday Italia", il più grande evento internazionale dedicato alla generosità e alla solidarietà. L'iniziativa è organizzata e promossa in Italia dalla Fondazione Aifr, un ente filantropico di diritto privato costituito con lo scopo di sviluppare la filantropia e di sostenere, formare e promuovere il Terzo Settore italiano. Quest'anno il "GivingTuesday", la giornata mondiale del dono, sarà celebrato martedì 28 novembre e sono già numerose le iniziative, attività e contest organizzati per sensibilizzare quante più persone possibile alla cultura del dono, a partire dalla comprensione dell'impatto che un singolo gesto può generare sugli individui e su intere comunità. Alla base del

contest fotografico di "GivingTuesday", infatti, c'è l'inclusione: ai partecipanti, organizzazioni non Profit e scuole, non viene richiesta alcuna capacità particolare, né tecnicismo, ma la capacità di cogliere con un occhio fotografico gentile, e quindi testimoniare, la sensibilità dietro a piccoli e grandi gesti che richiamino i concetti di generosità e solidarietà, così da poter sti-



Maratonabili (foto di Fabrizio Rizzo)

molare una memoria emotiva collettiva attraverso una fotografia fatta di azioni solidali da cui trarre spunto. Per l'iscrizione al contest è sufficiente condividere, sul portale ufficiale givingtuesday.it, fino al prossimo 21 novembre, un proprio scatto originale che evochi i valori di generosità e solidarietà per creare una vera e propria galleria del dono. «La narrazione per immagini della galleria del dono - ha dichiarato Marco Cecchini, presidente della Fondazione Aifr - vuole valorizzare l'impegno e il lavoro quotidiano delle organizzazioni non Profit mettendo sotto l'obiettivo della macchina fotografica volti, azioni e gesti di chi ha fatto del dono la propria missione. Una narrazione che coinvolge sia chi partecipa con la propria fotografia generosa sia chi vota, in un'azione condivisa per costruire una comunità più attenta agli altri, alla solidarietà e alla condivisione».

Giovanni Salsano

Martedì 28 novembre si celebra il Giving Tuesday, la giornata mondiale del dono, il più grande evento internazionale orientato a diffondere l'altruismo e mostrare l'impatto che può avere sulla comunità

Il valore di un'azione

Tante iniziative proposte da Fondazione Aifr che guida l'edizione italiana: dalla maratona gaming ai progetti scolastici per promuovere la solidarietà

DI MONIA NICOLETTI

Non solo il David di Michelangelo a Firenze, la Fortezza Malatestiana di Rimini, Piazza del Campo a Siena e la Mole di Torino. Ci sono anche Sacrofano, Grottaferrata e Minturno tra i Comuni che vedranno i loro monumenti illuminarsi di rosso il prossimo martedì 28 novembre per celebrare la generosità. Nasceva nel 2012, a New York, il GivingTuesday, la giornata del dono, il più grande evento internazionale orientato a diffondere l'attitudine ad essere altruisti. Cinque anni dopo l'evento è stato promosso in Italia dalla Fondazione Aifr, che sin dall'inizio ha voluto mettere in luce l'impegno del Terzo Settore, invitando le persone a sostenere

Monumenti illuminati a Sacrofano, Grottaferrata e Minturno

l'impatto che ogni singola azione può generare sulla comunità. L'iniziativa ha subito ottenuto il patrocinio di Anci - Associazione nazionale Comuni italiani, Assifero, Assif - Associazione italiana Fundraiser e CsvNet.

Sono diverse le attività proposte dalla Fondazione Aifr per partecipare attivamente alla settima edizione del GivingTuesday Italia. Tanti i comuni che aderiscono alla tradizione planetaria di illuminare i propri monumenti, ma non solo. Quest'anno oltre venti gamer e content creator si alterneranno dalla mattina a notte fonda sulla piattaforma twitch.tv per dare vita a 24 ore di maratona streaming per sostenere una raccolta fondi. Lo scopo è promuovere l'importanza di un gesto di generosità e solidarietà anche fra le giovani generazioni. Già da tempo, infatti, la fondazione Aifr collabora con gamer e content creator per

sensibilizzare il Terzo Settore sull'importanza della diretta streaming come opportunità di raccolta fondi.

Altra iniziativa è "Scatta la generosità - il contest fotografico di GivingTuesday 2023", aperto a scuole e organizzazioni non profit che possono raccontare il dono e la generosità sfruttando il linguaggio universale della fotografia (maggiori informazioni nell'articolo in alto in pagina, ndr). Si rinnova, inoltre, l'appuntamento con "A scuola di generosità", il progetto rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado ideato e messo gratuitamente a disposizione da Fondazione Aifr per informarli e sensibilizzarli a una cittadinanza attiva e partecipativa. Esperti e organizzazioni non Profit hanno

realizzato dieci schede didattiche che gli insegnanti possono scegliere in base alle tematiche di interesse per strutturare l'intervento in classe. Tra i temi trattati c'è la tutela

dell'ambiente, la difesa dei diritti umani, il contrasto all'odio in rete e molto altro.

«GivingTuesday è un movimento di sensibilizzazione sulla solidarietà e vuole diffondere la cultura del Dono come gesto quotidiano. - spiega Marco Cecchini, Presidente di Fondazione Aifr - Il mondo della solidarietà sta cambiando: c'è una presa di coscienza del donatore che vuole essere promotore di cambiamento e di sviluppo. In questo contesto è importante informare e sensibilizzare sull'importanza del dono come cultura. Una solidarietà che si esprime tutto l'anno, e non solo in occasione di eventi di alta emotività, per poter essere davvero cambiamento e avere un impatto per tutta la società».



L'evento mette in luce l'impegno del Terzo Settore in Italia

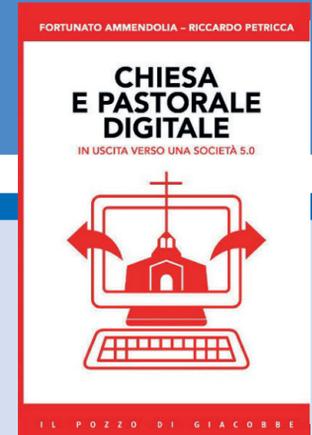
Il racconto di fughe e ingiustizie

Una graphic novel destinata ai giovani, per parlare in particolare agli studenti di medie e superiori, di migranti, richiedenti asilo e rifugiati con un linguaggio visivo creativo e coinvolgente. Si intitola *In Fuga. Le persone che scappano non sono tutte uguali* (Tau editrice) il romanzo grafico a cura della Fondazione Migrantes, che ha coinvolto nella stesura definitiva diversi autori tra cui Cristina Molfetta, Chiara Marchetti, Duccio Faccini e Manuela Valsecchi, e con testi di Emanuele Bissattini e le illustrazioni di Valerio Chiola. «Il lavoro - spiegano dalla Fondazione Migrantes - mira a sensi-

bilizzare gli studenti in merito alle disparità e ingiustizie di trattamento alle quali si devono assoggettare le persone che affrontano quelli che non sono mai viaggi di piacere, ma piuttosto vere e proprie fughe dal paese di origine. Un tema già trattato da Yagoub Kibeida e Sayed Hasmnain nel volume della Fondazione Migrantes "Il diritto d'asilo" nel 2022». Il lavoro è stato presentato anche alla fiera internazionale Comics&Games 2023 a Lucca, ospite dell'arcidiocesi. All'interno della graphic novel è inoltre presente un codice QR Code che permetterà di accedere a materiali di approfondimento e lasciare commenti e suggerimenti. (G.Sal)

IL LIBRO

La copertina del libro di Ammendolia e Petricca



La Chiesa «in uscita» in una società 5.0

«Un aiuto per comprendere il cambiamento d'epoca tra tecnologia, filosofia, distopia e profetia, e norma»: è questo lo sfondo del testo *Chiesa e pastorale digitale - In uscita verso una società 5.0*, scritto da Fortunato Ammendolia e Riccardo Petricca, edito da "Il pozzo di Giacobbe". Come sottolineato dagli autori, esperti impegnati in percorsi universitari a tema presso la Pontificia università urbaniana di Roma, «si è di fronte a un testo pensato per gli studenti delle università (cattoliche e laiche) e per gli operatori pastorali, che ha avuto come preoccupazione quella del parlare a tutti (anche al di fuori della Chiesa), con linguaggio chiaro, senza però trascurare approfondimenti in lessico tecnico specifico nelle note: si tratta di un saggio di orientamento per la pastorale, ma anche, e più ampiamente, per l'agire dell'uomo di oggi».

Nella quarta di copertina è evidenziato il filo rosso che attraversa l'opera: «Nel contesto di un mondo che evolve verso società 5.0 si va ben oltre il comunicare con media digitali: viene, cioè, guardata l'infosfera - sfera informazionale, sempre più alimentata da una Rete che si estende e potenzia -, nella quale siamo immersi e che ci colloca in un sistema in cui la separazione tra fisico e digitale è sempre meno definibile. Quali ricadute - in termini di opportunità e rischi - sulla vita dell'uomo e nella pastorale ordinaria? La parola chiave resta discernimento nel suo ascoltare, interpretare, scegliere. A completamento della riflessione, il promuovere buone prassi si traduce nella presentazione di alcune pratiche (ad experimentum o assimilate), nonché di orientamenti di fondo e di una scheda laboratoriale».

Nella prefazione di Vincenzo Corrado (direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana) si legge: «Questo testo ha il merito di focalizzare l'attenzione su un possibile percorso della Chiesa in uscita verso una società 5.0. Gli autori segnalano alcune parole che diventano una sorta di glossario. Ne segnalano almeno quattro che possono guidare nella lettura: cambiamento, ascolto, formazione e pastorale». Nella postfazione di Luca Pandolfi (professore ordinario di Antropologia culturale nella Pontificia università urbaniana) viene trattata la questione della formazione per gli operatori pastorali: «Avranno e hanno tutte queste persone la competenza nell'abitare i vari linguaggi e le varie piattaforme? Sanno che i vari media, così come qualsiasi applicazione, hanno diversa tecnologia di base, diverso processo comunicativo e differente linguaggio? Sia Ammendolia che Petricca ci aiutano a scoprirne più d'uno nel loro saggio; forse non sarebbe male fare dei vari capitoli l'oggetto di un laboratorio e una lettura condivisa». (Mo.Nic.)



Foto Siciliani

I sei vincitori dei «Team ricercatori» e il primo classificato degli «studenti» accedono al premio nazionale per l'innovazione - Pni 2023

Start Cup Lazio, un libro raccoglie le migliori idee

Una formula che coinvolge e mette in moto la creatività e le idee di tante realtà regionali. Questo l'obiettivo, raggiunto anche quest'anno, in occasione della nona edizione della Start Cup Lazio (SCL), la più importante Business plan competition regionale che sostiene e premia i migliori progetti di start-up innovative ad elevato contenuto di conoscenza provenienti dalle Università e dagli enti di ricerca del Lazio. L'iniziativa è promossa annualmente da un network che nel Lazio aggrega ad oggi 56 soggetti, di cui 11 università, 7 enti di ricerca e 38 qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni, impegnati sui temi della valorizzazione imprenditoriale della ricerca e delle start-up innovative per lo sviluppo

della Regione e del Paese. Ricordando i primi due classificati (già citati domenica scorsa, ndr), rispettivamente tra i team dei ricercatori e tra i team degli studenti, quest'oggi si presentano in sintesi anche i progetti vincitori di questa edizione. Si comincia con LivGemini (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), il primo classificato tra i team dei ricercatori della Start Cup Lazio 2023. Si tratta di un progetto per la gestione e il trattamento dell'aneurisma dell'aorta con un software basato sul Medical Digital Twins per la replica virtuale di anatomie vascolari che consente di analizzare e comprendere la patologia. Poi abbiamo LilJob (Sapienza Università di Roma): primo classificato tra i team degli studenti. Consiste in un servizio innovativo di ri-

cerca personale/lavoro, che pone particolare attenzione al problema della ricerca di lavoro nei giovani e della ricerca di giovani nelle Pmi con un elevato tasso fisiologico di ricambio di personale. Si prosegue con PeptoShield (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"): riguarda lo sviluppo di molecole che inibiscono SHP2, bloccando le sue interazioni con altre proteine, la proteina che, mutando, causa diverse leucemie e malattie rare. BeePeR (Istituto dei sistemi complessi-CNR), si occupa della commercializzazione di una innovativa diagnostica medica: la diagnosi precoce dell'osteoporosi mediante analisi innovativa della qualità dell'osso con Risonanza magnetica nucleare. Invece, Edera (Università di Cassino e del Lazio Meri-

dionale) è una proposta rivoluzionaria che si pone all'intersezione di tecnologia, sostenibilità e design; un modulo *green wall IoT*, una parete verde smart che va oltre la semplice estetica. CleanMeat (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"): propone l'utilizzo di tecnologie avanzate di biologia cellulare e ingegneria tissutale per sviluppare carne colturale strutturata. Vexor, sempre di Roma "Tor Vergata" è un'azienda specializzata nello studio, nello sviluppo e nel collaudo di dispositivi elettronici per il settore industriale dell'elettronica dell'alta frequenza e potenza. Poi ci sono Waste-e (Università Campus Bio-Medico di Roma): un Software as a Service (SaaS) per tutte le aziende che nel territorio si occupano della gestione rifiuti. Crickness

(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") riguarda la commercializzazione di una linea di prodotti proteici realizzati con un ingrediente speciale: la farina di grillo. Lily (Università Lumsa): una start-up che fonde tradizione e innovazione nel florovivaismo attraverso tecnologie all'avanguardia e sostenibilità. I 28 progetti finalisti sono stati raccolti nel "Libro delle idee": <https://startcup-lazio.it/finale-start-cup-lazio-2023-e-libro-delle-idee>. I sei vincitori dei "Team ricercatori" e il primo classificato dei "Team studenti" accedono al Premio nazionale per l'innovazione-Pni 2023 che si svolgerà in presenza a Milano nelle giornate di giovedì 30 novembre e venerdì 1 dicembre. (2. segue)

Costantino Coros

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi

Messa per le vittime della strada a Santa Maria in Celsano, alle 17.00.

Domani

Alle 9.30 uffici di curia con i delegati vescovili e i vicari. Alle 11.30 il Capitolo della cattedrale celebra la Messa in suffragio dei vescovi in cattedrale. Alle 18.30 consiglio pastorale diocesano al Centro pastorale diocesano alle 18.30.

Giovedì 9 novembre

Alle 9.30 incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Alle 19 il Vescovo incontra l'equipe della pastorale giovanile e di quella vocazionale.

Domenica prossima

Per la 73ma Giornata del ringraziamento il Vescovo celebra una Messa nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese alle 11.

In cammino con Gesù

La visita ai luoghi cari a san Francesco ha avviato un'esperienza di fraternità. Il filo conduttore di questo percorso sarà il radicarsi dentro l'amore evangelico

DI DANILA TOZZI

Per il secondo anno della Scuola della tenerezza, quale migliore inizio di un viaggio, immersi nella più pura e profonda spiritualità sulle orme del Poverello più famoso d'Italia? Così sotto la guida del vescovo Gianrico Ruzza il gruppo che ha già partecipato ai corsi di Focene dello scorso anno presso le Carmelitane si è riunito per un pellegrinaggio ad Assisi dal 28 al 29 ottobre sul tema "Radicarsi nell'amore per vivere con tenerezza". Prima tappa la basilica di Santa Maria degli Angeli, che racchiude la piccola chiesa della Porziuncola restaurata da san Francesco. Tappa imperdibile per vivere fino in fondo il mistero dell'amore del Santo per Cristo. Altra tappa la chiesa Nuova, in cui la tradizione indica la casa di san Francesco lì dove in un sottoscala Pietro di Bernardone avrebbe rinchiuso il figlio dopo la fuga a Foligno per vendere stoffe e per riuscire a riparare la chiesa di san Damiano. Proprio in questa chiesa è cominciata la catechesi del Vescovo Ruzza sulla tenerezza di san Francesco e santa Chiara. «La sua insaziabile sete di infinito e di riuscita ha trovato finalmente pace solo nell'incontro con Cristo, riconoscendo presente nell'umiltà dell'Eucaristia, nella Parola di Dio ascoltata e spiegata dal sacerdote, nei poveri ed in particolare nella fraternitas – parola chiave della spiritualità del nostro santo». Il pastore è stato chiamato poi a celebrare il Battesimo di Sofia. Sulla scia di un'atmosfera densa di pace e spiritualità non



Il gruppo della famiglie ad Assisi con il vescovo Ruzza

poteva mancare la visita alla chiesa di santa Chiara. La giovane abbandonò la sua ricca famiglia a 18 anni, condividendo la vocazione e gli insegnamenti di san Francesco, e fondò l'Ordine delle Clarisse. Alla fine del sabato la visita alla cattedrale di San Rufino. Qui Francesco tenne la sua prima predicazione. Quindi il rientro, nella Casa di Frate Jacopa, ospiti delle suore Alcantarine.

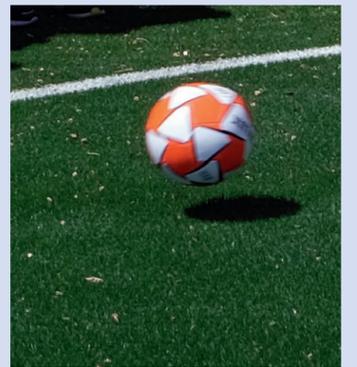
«La vita cresce con i suoi punti di forza e difficoltà, come ogni rapporto umano»

Dopo cena l'incontro con il Vescovo e con i responsabili delle due pastorali famigliari di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, don

Paolo Ferrari e don Giuseppe Tamborini. «La scuola che proponiamo – ha sottolineato il pastore – non ha banchi e non ha voti, è come spesso si dice una scuola di vita dove si impara a stare insieme e a condividere con l'unico maestro che è Dio-Tenerezza». Ecco perché per il secondo anno «abbiamo pensato alla metafora della crescita di una pianta come fil rouge di tutti gli appuntamenti: la vita che

cresce con i suoi punti di forza e le sue difficoltà, proprio come ogni rapporto umano che sia autentico. Vedremo i vari aspetti della vita di un albero e lo faremo tenendo presente proprio il grande tema della tenerezza. Una tenerezza che non è da pensare come debolezza o remissività, ma come frutto maturo dell'amore accolto e donato». Domenica la Messa nella chiesa di San Damiano. Questo è il luogo dove, secondo la tradizione, Cristo parlò con Francesco e dove scrisse parte del Cantico delle Creature. Inoltre, Santa Chiara fondò qui l'ordine delle Clarisse e compì alcuni miracoli. Da allora infatti tanti fratelli e numerose sorelle – in primis Chiara e le sue compagne –, attirati dalla testimonianza di Francesco, hanno voluto vivere come lui un'autentica sequela di Cristo. Infine prima del rientro a casa l'incontro con don Carlo Rocchetta. «Abbiamo iniziato questo affascinante percorso alla scoperta della tenerezza – ha evidenziato il vescovo Ruzza – che più che una tematica è un vero e proprio universo spirituale al quale sono particolarmente legati papa Francesco e don Carlo Rocchetta, quest'ultimo teologo e fondatore della casa della Tenerezza di Perugia. Dopo l'entusiasmante esperienza dello scorso anno con tante famiglie delle due diocesi che vi hanno preso parte – prosegue il presule – anche quest'anno abbiamo pensato di proporre incontri sia di un solo giorno che weekend residenziali, in modo tale da avere più tempo per "vivere" insieme la Tenerezza».

IL TORNEO



«Rufina's cup», quando lo sport educa all'amicizia

DI CORRADO TAGGIASCO

Dopo il periodo della pandemia riparte l'esperienza del torneo della Rufina's Cup con tutte le realtà parrocchiali e non della diocesi di Porto-Santa Rufina che sponano il sano spirito sportivo. Si tratta di un torneo di calcio che vuole valorizzare gli elementi pedagogici dello sport e la sua dimensione comunitaria. Lo sport si è sempre proposto come gioco serio e allegro carico di tutte quelle situazioni emozionali che conosciamo bene. Va però notato che oggi, attraverso le immagini dei media e le gare trasmesse emerge più che altro uno sport dove, molto spesso le regole non sono sempre rispettate, dove si esibiscono muscoli, arroganza e dove è presente il cinismo. Allora la domanda è: «uno sport che voglia insegnare inclusione e buone relazioni è una realtà o un'utopia?». Ma, c'è un'altra faccia dello sport, che è meno illuminato dai riflettori, quello praticato nei cosiddetti sport "minori", dalle parrocchie e da luoghi dove si predilige la parte educativa. Molto spesso questi luoghi si trovano nelle periferie e nelle parrocchie dove operano con passione volontari sensibili alla pratica sportiva intesa come servizio di crescita sana della persona umana. Uno sport dove il confronto esalta lo sforzo atletico, dove l'avversario non è il nemico. Uno sport dove l'atleta è in armonia con sé stesso e con i suoi compagni e non ha come priorità la ricerca del successo a tutti i costi. In poche parole l'agonismo sfrenato. È bello sottolineare che nel territorio diocesano ci sono dirigenti e allenatori che insegnano ai loro atleti la cura e il rispetto del proprio corpo e che intendono l'agonismo come rispetto delle regole e lealtà. Con questo spirito, la sezione dello sport della pastorale giovanile, ha accolto in modo positivo l'invito ad organizzare un torneo diocesano. Così, riparte la Rufina's Cup. Ad oggi le categorie interessate sono Under 12, Under 10 e Under 8. Ufficialmente i tornei per le varie categorie inizieranno l'11 novembre, ci sarà la sosta natalizia e pasquale per poi terminare con giornate di gioco nei primi di giugno.

* incaricato sezione sport della pastorale giovanile

IL RICORDO

Messa per le vittime della strada

Oggi pomeriggio alle 17 presso il Santuario di Santa Maria in Celsano il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà una Messa di suffragio in ricordo di tutte le persone che sono morte a causa di un incidente stradale. È una liturgia che si ripete ogni anno nella prima domenica di novembre nel santuario che è dedicato alla Madonna della consolazione. Un'offerta di preghiera nata in seno alla comunità di Sant'Andrea apostolo e al suo parroco don Roberto Leoni. La parrocchia si sviluppa infatti lungo la via Braccianense dove negli anni ci sono state diverse morti in strada. All'inizio i destinatari erano i familiari della comunità che avevano vissuto questo lutto. Negli anni l'invito è stato esteso a tutte le famiglie che hanno vissuto lo stesso dramma e a tutti coloro che hanno perso i propri cari in modo improvviso. Si può portare un'immagine della persona defunta che poi sarà posta sull'altare. Alla fine della celebrazione saranno portati all'altare i lumi accesi in ricordo dei defunti.

Volontari Unitalsi a Lourdes

Nel viaggio a Lourdes dal 16 al 22 ottobre organizzato dalla Sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina, presieduta da Angela Zecchini, una volontaria ha vissuto per la prima volta l'esperienza dell'accompagnamento dei malati e della condivisione con il gruppo. La sua testimonianza personale, piena di entusiasmo e gratitudine, dà l'immagine di quanto nel volontariato sia più quello che si riceve rispetto a quanto si offre. Patty «come mi chiamava Gianni, un malato a Lourdes» parte dalla sua attesa prima del viaggio: «Che cosa mi aspettavo da questo pellegrinaggio? Non lo so neanche io. So soltanto che all'inizio del viaggio sul treno mi sono chiesta: e se dovessi rimanere delusa da questo viaggio che cosa offro alla mamma celeste? Come



I volontari Unitalsi

ringrazio il mio Signore della sua immensa misericordia? La rassicurazione di una consorella volontaria le ha dato la fiducia di cui aveva bisogno. Arrivata davanti alla «Madonnina non riuscivo a staccare gli occhi da lei» e ad un tratto si è sentita completamente svuotata di

pensieri ed emozioni «vuota di tutto, ma pronta a riempirmi di Lei». L'unica reazione è «l'Eccomi» pronunciato nelle lacrime di gioia. Per Patty il rapporto con gli altri è stato essenziale: consorelle e barellieri, l'hanno accolta con affetto e spirito di solidarietà. «Mi hanno supportato nelle mie paure, nelle mie incertezze nei miei primi passi in questa esperienza, mi hanno coccolato e sopportato in questo viaggio». Infine, la gratitudine «agli ammalati che con la loro gioia di vivere e con i loro sorrisi mi hanno fatto capire l'importanza e la grandezza dell'umiltà» e il grazie «all'Unitalsi per avermi accolta in questo mondo fantastico ricco di emozioni che ti riempiono il cuore. Ma soprattutto il mio grazie va a te Madre mia che hai esaudito il mio desiderio».



Don Domenico Giannandrea

Venerdì scorso alla Messa esequiale del parroco di Marina di Cerveteri e delegato vescovile per la formazione l'affetto di un popolo accolto e amato

L'ultimo saluto a don «Mimmo» Giannandrea

Un piccolo ministrante che piange sull'altare. Una donna e un uomo adulti in lacrime. Un sacerdote con gli occhi gonfi. E a commentare queste emozioni le parole di un'amministratrice, di un fratello, di una fedele e di un presbitero. Immagini di un popolo in lutto per don Domenico Giannandrea, parroco di Marina di Cerveteri e delegato vescovile per la formazione, morto il 31 ottobre al Policlinico Agostino Gemelli di Roma. Città e diocesi si sono riunite nella parrocchia di San Francesco d'Assisi venerdì scorso per la Messa esequiale presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, concelebata dal vescovo emerito di Viterbo Lino Fumagalli, dal vicario generale don Alberto Mazzola e da tanti confratelli sacerdoti. All'inizio il sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti, ha espresso la gratitudine della

città per l'operato di don Mimmo a favore della comunità cristiana e cittadina: «Ascoltava, capiva, sosteneva e ti trovava sempre qualcosa da fare, infatti attorno a lui aveva sempre tante persone perché sapeva tirare fuori il meglio di ciascuno per metterlo al servizio degli altri». Esperienza riflessa in quella della famiglia d'origine: Davide, il fratello, ha condiviso il desiderio di «Mimmo» di essere sacerdote fin da giovane: scelta onorata con la gioia di vivere la parrocchia come famiglia. Reciproco il sentimento della comunità affidato a Cristiana Portunato, responsabile Caritas parrocchiale: «Ci hai insegnato la libertà. Prega per noi». Della passione educativa ha dato risalto don Cesare Chialastri, compagno nel seminario Leoniano di Anagni: schietto, capace di amicizia profonda, amava la parola del Signore: «Una vita spesa bene», ha concluso il vicario generale di Velletri-Segni. Interventi che delineano relazioni vaste e profonde, rappresentate dalla folta presente. Molti erano fuori, sotto la pioggia: hanno potuto seguire la Messa grazie alla generosità di Giorgio e Daniel dello Studio 111 di Cerveteri. «Un'assemblea che «parla» del ministero di don Domenico, che ci dice quanto abbia creduto nella comunità e come l'abbia costruita con pazienza, con acuta intelligenza, con senso di autentica profezia» ha detto il vescovo di Porto-Santa Rufina nell'omelia dopo aver letto un messaggio del vescovo Domenico Pompili, amico di Giannandrea. Per il pastore di Verona «il contributo più originale del ministero di don Mimmo è la capacità di riconciliare la dimensione individuale e quella sociale configurando nel

Cristiano un fratello che sa stare in relazione con Dio, con gli altri, con se stesso e con il mondo circostante». Un'accoglienza che il vescovo Ruzza ha visto realizzata nella sua parrocchia, «casa aperta» e «luogo di rifugio», dove poter comprendere «che Gesù ha sconfitto ogni morte, tutte le morti». Per questa verità che ha annunciato con costanza e serietà «Egli è vivo in virtù della Resurrezione del Signore». Sono i giovani i primi destinatari della consolazione del pastore per la comunità parrocchiale. A loro il compito di custodire il «tesoro» trasmesso dal «don» e di viverlo in comunione con tutta la diocesi. La corsa verso il sepolcro vuoto, raccontato nel Vangelo di Giovanni, ci dice che «dobbiamo rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra, mai fermarci alle piccolezze della ter-

ra che vanno dai pettegolezzi ai rancori, dalla rabbia all'ira, dalla desolazione alla tristezza». Fratello di tutti e padre, capace di valorizzazione ricchezze e guidare nei limiti, perché ognuno sviluppasse un pensiero critico e una fede consapevole. Ora, ha aggiunto il vescovo è il momento di mostrare «che credete nel Dio della vita, che ci fa adulti e ci dona la certezza che mai saremo abbandonati» e, dunque, «testimoniamo che l'Amore e la Vita sono i veri protagonisti della nostra storia». Speranza offerta dal vescovo con la poesia di David Maria Turolto: «Rapito nella sua grazia e sentire così quando deve essere forte l'abbraccio di Dio che mi ha fatto per la mia morte. Grazie carissimo fratello, caro don Mimmo! Prega per noi lassù. Tu sarai sempre nei nostri cuori».

Simone Ciamparella